

NEUTRALISTI / INTERVENTISTI

Il 28 luglio 1914 scoppia la prima guerra mondiale, ma l'Italia per il momento non partecipa alla guerra, è neutrale.

In Italia si formano due fazioni: da una parte quelli che vogliono che l'Italia rimanga neutrale, cioè non partecipi alla guerra, **i neutralisti**; dall'altra quelli che vogliono che l'Italia partecipi alla guerra, **gli interventisti**.

Gli interventisti tuttavia non vogliono combattere con i paesi della Triplice alleanza, ma contro l'Austria, per conquistare Trento e Trieste e completare l'unificazione nazionale.

I neutralisti

- I **cattolici** sono neutralisti, perché credono che gli uomini siano tutti figli di Dio, quindi fratelli. I fratelli non si fanno la guerra.
- I **socialisti riformisti** sono neutralisti, perché credono che gli operai italiani non debbano combattere contro gli operai di altri paesi. I veri nemici sono i proprietari delle fabbriche (i borghesi), non gli altri operai. Gli operai di tutta Europa devono essere solidali.
- Giolitti e i **liberali giolittiani** sono neutralisti, perché pensano che per avere Trento e Trieste non serva una guerra: le potenze europee, secondo Giolitti, erano disponibili a concedere molto all'Italia (in una lettera famosa scrive che l'Italia avrebbe ottenuto "parecchio") in cambio della sua neutralità.



Gli interventisti

- I **socialisti rivoluzionari** sono interventisti, perché pensano che la guerra sia utile per eliminare il sistema capitalistico con la forza. **Benito Mussolini**, direttore dell'«Avanti!», il giornale italiano dei socialisti, è interventista.
- Gli **irredentisti** sono interventisti, perché pensano che la guerra contro l'Austria sia un modo per conquistare Trento e Trieste (chiamate, come sai, "terre irredente").
- I **nazionalisti** sono interventisti, perché pensano che una guerra farà diventare l'Italia più grande e più potente (se l'Italia vince la guerra otterrà nuovi territori).
- È interventista anche il poeta **Gabriele d'Annunzio**, che tiene in giro per la penisola una serie di infiammati discorsi.
- Interventista è il movimento futurista, il cui fondatore (Filippo Tommaso Marinetti) scrive che la guerra è la **sola igiene del mondo**.

Gli interventisti, per far conoscere le loro idee, organizzano manifestazioni in piazza, anche violente.

Alla fine il Parlamento decide di firmare (**aprile 1915**) un accordo segreto con i paesi della Triplice Intesa, il **patto di Londra**.

L'Italia si impegnava ad entrare in guerra entro un mese dalla firma del Trattato a fianco di Gran Bretagna, Francia e Russia contro tutti i nemici di questi paesi ovvero Austria-Ungheria, Germania e Impero Ottomano.



In cambio, con il futuro trattato di pace, l'Italia avrebbe ottenuto il **Sud Tirolo**, il **Trentino**, **Gorizia**, **Gradisca**, il territorio di **Trieste**, l'intera penisola istriana fino al Golfo del Quarnaro con le isole di Cherso e Lussino, le isole della Dalmazia e le città di Zara, Sebenico e Trau, la città di Valona e l'isola di Saseno, la sovranità sul Dodecanneso, il riconoscimento di zone d'influenza nell'Asia Minore e la rettifica di alcuni confini nell'Africa italiana.

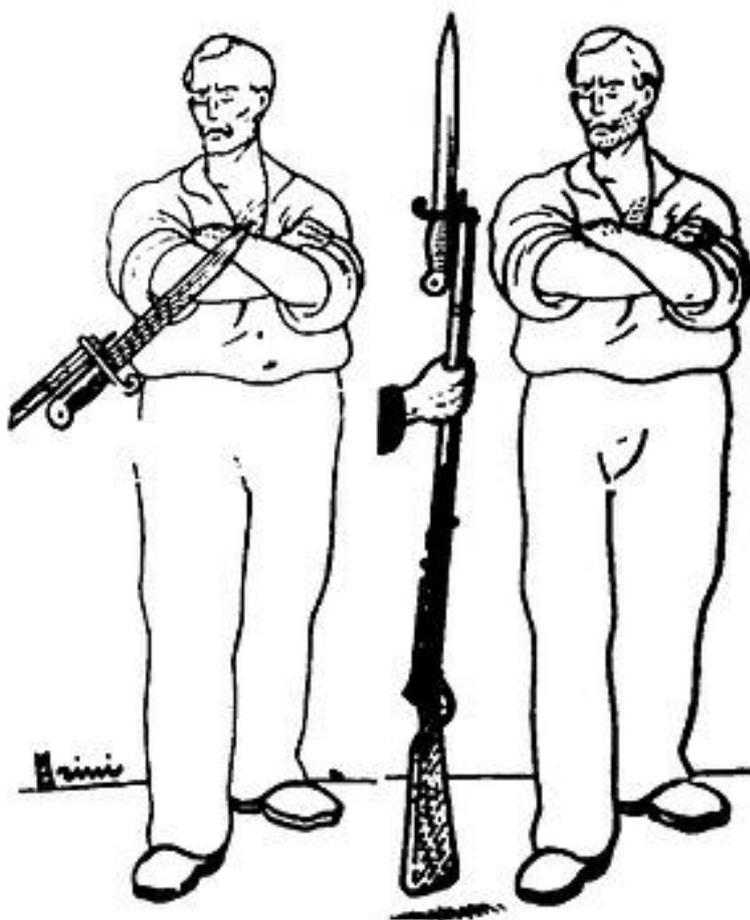
Il 24 maggio 1915 quindi l'Italia entra in guerra insieme ai paesi della Triplice Intesa (Francia, Gran Bretagna e Russia) contro l'Austria e la Prussia (i paesi della Triplice Alleanza). L'Italia non fa più parte della Triplice Alleanza.



In rosso, le isole del Dodecanneso

Manifesto neutralista socialista: qualcuno porge ad operaio un fucile con una baionetta innestata, ma le braccia dell'operaio restano conserte. La lunga didascalia spiega che la borghesia vorrebbe mandare i lavoratori in guerra, contro i lavoratori delle altre nazioni, per mantenere i propri privilegi.

RIFIUTIAMO LE ARMI!



Non è per l'orrore tolstoiano dell'uccisione che il proletario si rifiuta di impugnare il fucile che gli offre la borghesia — ma perchè egli non vuole servirsene per accrescere il potere della borghesia medesima, la quale si serve del proletario vestito da soldato per la custodia del suo privilegio economico, o lo lancia contro altri proletari, di altre nazioni, a massacrarsi sui campi di battaglia, nei quali i lavoratori lasciano inutilmente la vita, non avendone alcun beneficio, nè per la loro classe, nè per le loro famiglie abbandonate nella più squallida miseria.

ABBASSO LA GUERRA!

Papa Benedetto XV si esprime per la pace universale con l'enciclica del 1° novembre 1914:

Il tremendo fantasma della guerra domina dappertutto, e non v'è quasi altro pensiero che occupi ora le menti. Nazioni grandi e fiorentissime sono là sui campi di battaglia. Qual meraviglia perciò, se ben fornite, come sono, di quegli orribili mezzi che il progresso dell'arte militare ha inventati, si azzuffano in gigantesche carneficine? Nessun limite alle rovine, nessuno alle stragi: ogni giorno la terra trabocca di nuovo sangue e si ricopre di morti e feriti. E chi direbbe che tali genti, l'una contro l'altra armata, discendano da uno stesso progenitore, che siano tutte della stessa natura, e parti tutte d'una medesima società umana? Chi li potrebbe credere fratelli, figli di un unico Padre, che è nei Cieli? E intanto, mentre da una parte e dall'altra si combatte con eserciti sterminati, le nazioni, le famiglie, gli individui gemono nei dolori e nelle miserie, funeste compagne della guerra; si moltiplica a dismisura, di giorno in giorno, la schiera delle vedove e degli orfani, i commerci vanno in rovina, i campi sono abbandonati, sospese le arti, i ricchi nelle angustie, i poveri nello squallore, tutti nel lutto.

Enciclica = scritto con il quale il papa si rivolge ai vescovi e ai cattolici di tutto il mondo, per pronunciarsi su argomenti riguardanti la dottrina cattolica o particolari situazioni sociali e politiche.

Manifesto futurista che incita a scendere in guerra contro l'Austria per liberare le terre "irredente".

